



Un momento in cui i ragazzi si confrontano su un tema, esponendo gli argomenti a favore e contro.

La gioventù dibatte

Un progetto di educazione alla cittadinanza per coinvolgere i ragazzi e stimolarli a partecipare attivamente alla vita politica.

Un decennio di presenza in Ticino, seicento docenti formati alla metodologia. Per “La gioventù dibatte”, il tempo di costituirsi in associazione era ormai maturo. E così, di recente, è stato. Presidente Orazio Dotta, direttore di Bibliomedia della Svizzera italiana; segretaria Ursula Elsener, avvocatessa; membro di comitato Katya Cometta, presidente dell’Associazione per la scuola pubblica del Cantone e dei Comuni. «Si continuerà nello sforzo di diffondere il progetto nelle scuole medie, medie superiori e professionali, proponendo corsi di formazione per i docenti e presentazioni alle classi», assicura Chino Sonzogni, responsabile per la Svizzera italiana.

Ma perché un docente dovrebbe portare “La gioventù di-

batte” a scuola? «Si tratta di una risposta concreta ad alcune emergenze della nostra società, che caratterizzano in particolare l’universo giovanile: la crescente disinformazione, le diffuse difficoltà espressive, la mancanza di ascolto attivo e l’incapacità di confrontarsi nel merito e con rispetto», spiega Sonzogni. «Mediante lo strumento principe della democrazia, il dibattito, fondato su conoscenze e informazioni verificate, sviluppato con razionalità e su solide argomentazioni, i giovani hanno la possibilità di confrontarsi, da punti di vista diversi, su temi d’attualità, spesso squisitamente politici come iniziative, referendum, votazioni cantonali o nazionali».

“La gioventù dibatte” è cioè un’educazione civica pratica. Così come un mezzo interdisciplinare, che permette di affrontare tematiche diverse e sviluppare numerose competenze contemplate nei piani di studio nazionali. In tal senso la dimen-

sione formativa, ovvero il dibattito nelle aule scolastiche, è preminente. Una volta all’anno i responsabili cantonali propongono però anche un concorso.

Lunedì 3 febbraio, i giovani delle scuole medie dibatteranno su due temi. Primo: il razzismo è un problema reale in Svizzera? Secondo: si dovrebbe eliminare il canone radio-televisivo? **Lunedì 10 febbraio**, invece, gli studenti del medio superiore si confronteranno su questi argomenti: si deve sostenere l’iniziativa popolare federale “Contro l’esportazione di armi in Paesi teatro di guerre civili”? Si deve ridurre l’offerta radio-televisiva in lingua italiana a un canale televisivo e a due canali radio?

Novità di quest’anno: la “Giornata di dibattito non competitivo”, che avrà luogo **lunedì 27 aprile**. Tutte le manifestazioni si svolgeranno alla Biblioteca cantonale di Bellinzona e saranno aperte al pubblico. ●

www.gioventudibatte.ch

«Una palestra per la democrazia»

Che opinione si è fatta de “La gioventù dibatte”?

Io la vedo come una palestra per la democrazia, poiché rafforza la libertà decisionale, elemento fondamentale della democrazia stessa. Una decisione non è libera se non è informata e maturata nel contesto di un dibattito aperto e corretto. Inoltre, è un’eccellente occasione di crescita personale per ogni giovane.

Quali sono le qualità principali del progetto?

È democratico, dinamico e interattivo. Testimonia, infatti, che vince non chi urla od offende di più, bensì chi espone nel modo più convincente i migliori argomenti. In parallelo, insegna a esaminare le questioni sotto tutti i punti di vista, anche quelli scomodi.

Cosa le ha lasciato l’esperienza di giurata?

A margine dei dibattiti a cui ho assistito, spesso mi è capitato di incontrare giovani che mi dicevano: “All’inizio del percorso ero schierato su un fronte, dopo avere approfondito e dibattuto il tema, mi sono convinto del contrario”. Il progetto consente quindi un approccio critico e non sterilmente polemico ai temi sociali. ●



L’avv. Ursula Elsener, segretaria dell’associazione e giurata ai concorsi.